

# TERMINAL NAPOLI SpA



## PIANO DI EMERGENZA

### MATRICE DELLE REVISIONI

PRIMA EMISSIONE	DATA	EMESSO DA	VERIFICATO DA	APPROVATO DA	
0	08.01.2020	Ing. Nunzia d'Esposito	Tommaso Cognolato (AD)	Tommaso Cognolato (AD)	
INDICE DI REVISIONE	DATA DI AGGIORNAMENTO	EMISSIONE	SEGNALAZIONE MODIFICA (EVENTUALE DATA DECORRENZA)	VERIFICA	APPROVAZIONE
1.1	03.05.2021	Ing. Nunzia d'Esposito	RINA	Tommaso Cognolato (AD)	
1.2	25.09.2023	Ing. Nunzia d'Esposito		Tommaso Cognolato (AD)	

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 2 di 41

## Sommario

Generalità - Riferimenti Normativi .....	5
Scopo del piano di emergenza.....	7
Descrizione delle attività.....	7
Elementi significativi del piano.....	8
Controllo delle operazioni.....	9
Addestramento del personale.....	10
Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza.....	11
Comportamenti di prevenzione incendi.....	11
Ipotesi di rischio .....	11
Organizzazione della squadra antincendio.....	12
COMPOSIZIONE SQUADRA EMERGENZA .....	12
Dotazioni antincendio (protezione attiva).....	13
Mezzi di estinzione mobili.....	13
Istruzioni per l'uso degli estintori:.....	14
Mezzi di estinzione fissi .....	14
Istruzioni per l'uso degli idranti: .....	14
In caso di allagamento dei locali .....	23
Informazioni importanti .....	24
Norme utili di pronto soccorso.....	24
Arresto respiratorio .....	25
Arresto Cardiaco.....	25
Stato di coma.....	25
Sequenza di intervento .....	26
PRESIDI PER IL MASSAGGIO CARDIACO.....	26
PRESIDI PER LA VENTILAZIONE .....	27
Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari.....	29
Fratture e contusioni.....	29
Ustioni leggere .....	29
Emorragie arteriose .....	30
Emorragie venose .....	30
Rischio di annegamento .....	30
Contatto degli occhi con sostanze nocive .....	30
Contatto degli occhi con schegge.....	31
Svenimento o malori:.....	31
Termine dell'emergenza .....	32
Comunicazioni.....	32
Rapporti con l'esterno.....	32
Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane.....	33

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018</b> <b>BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 3 di 41

Eventi inattesi.....	33
Conclusioni.....	33
Allegati al piano .....	<b>33</b>
Schede tecniche Pronto Soccorso.....	<b>34</b>
Tecnica Respirazione Bocca-Bocca.....	34
Tecnica Respirazione Bocca-Naso .....	35
Tecnica del Massaggio Cardiaco .....	36



## PIANO DI EMERGENZA

Ragione Sociale	Terminal Napoli SpA
Sede Operativa	Molo Angioino - Interno Porto di Napoli
Datore di Lavoro in materia di sicurezza	dott. Tomaso A. F. Cognolato
Dirigente in materia di sicurezza	com.te Antonino Di Pietro
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	ing. Nunzia d'Esposito
Rapp.te dei Lavoratori per la Sicurezza	dott. Sandro Scapicchio

Certificato di Prevenzione Incendi	PRATICA VVF N° 114319
------------------------------------	-----------------------

REVISIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

NAPOLI, 25.09.2023



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 5 di 41

### Generalità - Riferimenti Normativi

Una delle innovazioni principali del D.Lgs. 81/08 e s.m.i in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro è quella di affiancare alla impostazione tradizionale, basata sull'osservanza di prescrizioni normative, la creazione in ciascuna attività di una struttura permanente finalizzata all'individuazione dei rischi specifici dell'ambiente di lavoro, e alla definizione delle misure da attuare per un costante miglioramento delle condizioni di sicurezza.

In particolare, l'art. 2 del D.M. 2 settembre 2021, nell'ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un Piano di Emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato II di cui all'art. 2 del DM stesso.

Così come previsto dal D.Lgs. 81/08, che sancisce l'obbligo da parte del Datore di Lavoro di designare un certo numero di lavoratori (*addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque di gestione dell'emergenza*) che assumono un ruolo attivo nella prevenzione e nella gestione di eventuali emergenze e che hanno ricevuto uno specifico addestramento, per l'attuazione di tale compito, sono stati designati per la Terminal Napoli SpA, i seguenti Coordinatori delle Emergenze:

Nome e Cognome: MARCO MAGLIONE

Qualifica: OPERAIO

Nome e Cognome: MARIO INCARICO

Qualifica: OPERAIO

Nome e Cognome: PASQUALE AVITABILE

Qualifica: OPERAIO

Nome e Cognome: GIUSEPPE PIGNATIELLO

Qualifica: OPERAIO

Nome e Cognome: RAFFAELE PANZUTO

Qualifica: OPERAIO

Nome e Cognome: ANTONIO LUPOLI

Qualifica: OPERAIO

Nome e Cognome: FABIO FERRARO

Qualifica: OPERAIO

e un addetto all'Emergenza:

Nome e Cognome: ABDELAZIZ BOUALEM

Qualifica: ESECUTORE POLIFUNZIONALE

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 6 di 41

La squadra dei COORDINATORI, date le dimensioni e le attività presenti all'interno della struttura e visto il servizio svolto H24, è stata integrata con dipendenti della Metronotte Group srl:

LONGOBARDI SALVATORE  
 CIBELLI LUIGI  
 CATELLO ACAMPORA  
 RENZULLO SIGFRIDO  
 ALDO PARTINI  
 MASSIMO MADDALUNO  
 ALESSANDRO AURILIA

La squadra degli ADDETTI ALL'EMERGENZA, date le dimensioni e le attività presenti all'interno della struttura e visto il servizio svolto H24, è stata integrata con dipendenti della LAZZARI SERVIZI s.r.l, ed è pertanto così composta:

Addetti

CONCILIO PASQUALE	LETTIERI VINCENZO
RINALDI SALVATORE	MARTONE ALFONSO
SCOGNAMIGLIO ENRICO	VOLPE CARMINE
FERRARO FRANCESCO	MARROCOLI ALESSANDRO
BARTOLOMEO SALVATORE	SANCHEZ MARIO
PIPOLO ROSARIO	APREA CIRO

Addetti

ELIO ESPOSITO  
 CIRO CRISTIANO  
 VITO BOSSO  
 GIUSEPPE FENUTA  
 GIUSEPPE VACCARO

Coordinatori

ACCETTO SIMONA  
 BOSSO GENNARO

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 7 di 41

### Scopo del piano di emergenza

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- Istinto di fuga;
- Cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- Tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- Dimenticanza di operazioni determinate;
- Decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da un'azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per sé elemento di turbativa e di pericolo:

1. Istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
2. Istinto alla fuga, in cui predomina l'autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

### Descrizione delle attività

La Terminal Napoli SpA svolge le seguenti attività:

Erogazione di servizi connessi alle attività gestite dalle stazioni marittime in particolare: gestione dei passeggeri crocieristi e gestione servizi terminalistici. Gestione delle attività di property e facility management riferiti alla stazione marittima di Napoli.

Si precisa che all'interno della Stazione Marittima data in concessione al Terminal Napoli SpA ci sono altre attività quali un centro commerciale, un centro congressi, un albergo e vari uffici gestiti da altre società. Quest'ultime sono dotate di un proprio piano di emergenza e di una propria squadra di emergenza.

Si precisa, inoltre, che i coordinatori e gli addetti nominati dalla Terminal Napoli SpA dovranno continuare a gestire anche un'eventuale emergenza nel centro congressuale (oggi allestito come centro vaccinale), secondo quanto previsto dallo schema seguente:



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 8 di 41

Attività Congressuale svolta in contemporanea all'Attività Terminalistica o al turno di lavoro del reparto operativo Terminal Napoli SpA	La squadra di emergenza Terminal Napoli dovrà gestire anche un'eventuale emergenza nel centro congressuale e la squadra di emergenza dovrà essere integrata soltanto con <u>due addetti all'emergenza della società Lazzari Servizi srl.</u>
Attività Congressuale svolta non in contemporanea all'Attività Terminalistica e non in contemporanea al turno di lavoro del reparto operativo Terminal Napoli SpA	La squadra di emergenza per il Centro Congressuale dovrà essere nominata direttamente da KIDEA SRL servendosi dei Coordinatori e degli Addetti della Lazzari Servizi srl. La squadra dovrà essere composta da due Addetti Coordinatori e Due Addetti alle Emergenze

### Elementi significativi del piano

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento della struttura o di una sua parte.

Pertanto, non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza.

La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano.

Questo documento deve essere accompagnato da un'azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme: si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

-Una situazione di preallarme dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, concludersi nel passaggio ad una delle fasi successive;

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 9 di 41

-Una situazione di "allarme locale", dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;

-Una situazione di "allarme generale", dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta la struttura (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Responsabile delle Emergenze di assumere decisioni fondate.

Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il seguente schema:

1. Il Responsabile delle Emergenze ha il compito di decidere l'eventuale ordine di evacuazione, seguire l'evoluzione delle relative operazioni, e tenere i rapporti con l'esterno e in particolare con il personale esterno addetto al soccorso;

2. I Coordinatori delle Emergenze

3. Gli Addetti alle Emergenze

### Controllo delle operazioni

Tale fase assume connotati diversi a seconda dello stato di emergenza:

1. Stato di emergenza finalizzato ad evitare che si verifichi l'evento dannoso e/o a proteggere le persone dai suoi potenziali effetti negativi,
2. Stato di emergenza conseguente ad un evento dannoso già avvenuto (che ha dispiegato parte dei suoi effetti)

Nel 1° caso diventa fondamentale seguire l'evoluzione del fenomeno cercando di controllarlo, nel 2° l'aspetto principale diventa una rapida organizzazione dei soccorsi.

In entrambi i frangenti, però, il coordinamento tra le varie figure è essenziale, e la possibilità da parte del Responsabile delle Emergenze di seguire continuamente, attraverso i collegamenti con gli altri addetti, l'evoluzione della situazione diventa determinante per un soddisfacente funzionamento delle procedure previste.

Rivestono particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, i comportamenti assunti dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggano eventuali anomalie e creino i necessari automatismi.

La prova di evacuazione della struttura deve essere semestrale ossia due in un anno.

Sarà indispensabile, inoltre, creare in questi soggetti un'adeguata motivazione, assicurando il riconoscimento del loro importante ruolo.



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 10 di 41

### Addestramento del personale

Al sensi dell'Allegato III del D.M. 3 settembre 2021 è assicurato un addestramento-formazione iniziale, da ripetere periodicamente, in merito alle azioni teoriche e pratiche da mettere in atto per la corretta esecuzione del presente piano.

In particolare, anche se l'attività è a rischio di incendio medio, il programma di formazione ha previsto i seguenti argomenti relativi ad un corso a rischio di incendio elevato con esame finale presso il Comando dei Vigili del Fuoco di Napoli:

#### 1) L'incendio e la prevenzione incendi:

- Principi sulla combustione
- Le sostanze estinguenti
- Triangolo della combustione
- Le principali cause di un incendio
- Rischi alle persone in caso di incendio
- Principali accorgimenti e misure per prevenire gli incendi.

#### 2) Protezione antincendio e procedure da adattare in caso di incendio:

- Le principali misure di protezione contro gli incendi
- Vie di esodo
- Procedure da adottare quando si scopre un incendio o in caso di allarme
- Procedure per l'evacuazione
- Rapporti con i vigili del fuoco
- Attrezzature ed impianti fidi estinzione
- Sistemi di allarme
- Segnaletica di sicurezza
- Illuminazione di emergenza

#### 3) Esercitazioni pratiche:

- Presa visione e chiarimenti sui mezzi di estinzione più diffusi
- Presa visione e chiarimenti sulle attrezzature di protezione individuale
- Esercitazioni sull'uso degli estintori portatili e modalità di utilizzo di naspi e idranti.

In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

- Utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio
- Rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 11 di 41

- Assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà
- Intercettazione di valvole critiche (elettricità ed acqua) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti
- Guida degli altri dipendenti e degli avventori della struttura verso le vie di fuga e i punti di riunione esterni.

### Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza

Le simulazioni saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali di intervento dei vari soggetti e degli organismi di soccorso esterni.

In seguito, si potrà passare ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale del personale, tenendo conto che se già non funzionano le simulazioni di livello iniziale è inutile passare a quelle con maggior livello di coinvolgimento.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni il presente piano sarà costantemente aggiornato.

### Comportamenti di prevenzione incendi

1. E' vietato fumare in tutte le aree della struttura;
2. Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere oppure operazioni che possono comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o dal Responsabile delle Emergenze, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo;
3. Tutti i posti di lavoro e le aree della struttura devono essere mantenute in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia;
4. E' vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;
5. Occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone costantemente l'accessibilità e pretendendo che questa sia sempre mantenuta;
6. E' assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza;
7. Verificare continuamente e con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
8. Verificare la segnaletica di evacuazione.

### Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni alla struttura stessa, quali:

- Incendi;
- Terremoti, esplosioni, trombe d'aria, e scariche atmosferiche;

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 12 di 41

- Presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- Diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- Inquinamento da nubi tossiche o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- Allagamenti;
- Minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un terrorista;
- Eventi anomali che esponcano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- Ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare i locali con maggiore densità di macchinari (come il locale gruppo elettrogeno) o di apparecchiature elettriche (come cabine elettriche e quadri elettrici, ecc...).

### Organizzazione della squadra antincendio

E' stata istituita una opportuna squadra antincendio e ciò in relazione alle dimensioni della struttura in esame e al livello di rischio incendio individuato MEDIO nel caso in esame.

Nello specifico si è già provveduto, a nominare un Responsabile della Squadra di Emergenza e a formare dei Coordinatori delle Emergenze e degli Addetti alle Emergenze secondo le indicazioni del Decreto vigente. I Coordinatori hanno conseguito anche l'idoneità presso i Vigili del Fuoco.

Di seguito, si riporta l'elenco completo con le varie attribuzioni della Squadra di Emergenza:

1. Responsabile della Squadra di emergenza ed evacuazione - RSE
2. Coordinatore degli Interventi per la squadra di emergenza ed evacuazione - CI
3. Addetti all'emergenza ed evacuazione - AE

### COMPOSIZIONE SQUADRA EMERGENZA

Di seguito si riporta la composizione della squadra di emergenza a seconda delle attività che vi svolgono presso la Terminal Napoli S.p.A.:

1) Composizione standard Squadra di Emergenza con contemporanea attività Terminalistica e commerciale:

**n°2 COORDINATORI**

**n°6 ADDETTI**

La squadra avrà sempre un coordinatore che, nel caso in cui non sia presente il RSE o per un qualunque motivo sia irreperibile, dirigerà le operazioni.

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 13 di 41

2) **Composizione Squadra di Emergenza senza attività Terminalistica con attività commerciale:**

**n°2 COORDINATORI**

**n°2 ADDETTI**

Nel caso specifico l'attività di coordinamento in assenza del RSE o per un qualunque motivo sia irreperibile e in assenza dei COORDINATORI - Terminal Napoli S.p.A. - sarà effettuata da un Coordinatore della Metronotte Group srl

3) **Composizione Squadra di Emergenza senza attività Terminalistica e senza attività commerciale e nel periodo notturno:**

**n°2 COORDINATORI**

Tutti devono conoscere i contenuti del presente Piano e la sua attuazione, in particolare in merito a:

1. controlli;
2. accorgimenti per prevenire gli incendi;
3. interventi manutentivi;
4. informazione e addestramento al personale;
5. istruzioni per gli avventori
6. procedure da attuare in caso di incendio
7. norme comportamentali da tenere da parte di ciascuno.

### **Dotazioni antincendio (protezione attiva)**

La dotazione antincendio indispensabile per affrontare un incendio nelle prime fasi di sviluppo necessita l'addestramento periodico del personale incaricato del loro uso.

La struttura è dotata della seguente attrezzatura utile allo spegnimento di un principio di incendio.

### **Mezzi di estinzione mobili**

Nel Terminal Napoli sono presenti i seguenti estintori:

Tipo
Polvere chimica
CO2

impiegabili per incendi dovuti a:

- legnami, tessuti, carta;



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 14 di 41

-vernici, benzine, oli e lubrificanti;

-alcoli, acetone, acrilonitrile, acido acetico, clorobenzolo e dicloretano;

-Carburo di calcio, sodio, potassio, acidi forti e metalli fusi;

-Etilene, idrogeno, gas liquefatti, acetilene, ossido di carbonio e metano;

-Motori elettrici, cabine elettriche, interruttori e trasformatori;

Per apparecchiature delicate, documenti, e altri oggetti di valore, usare solo CO2 laddove la polvere può provocare danni permanenti.

Non si impiegano per: nitrati, nitriti, permanganati, clorati e perclorati (getti di acqua).

1. Tutti gli estintori devono essere sempre accessibili e non possono essere spostati senza preavvisare il RSE che successivamente passerà l'informazione agli altri componenti;
2. Ogni uso, per qualunque motivo, di un estintore, deve essere segnalato al Responsabile al fine di permettere l'immediato ripristino delle condizioni di funzionalità;
3. Tutti gli estintori devono essere revisionati semestralmente per avere la sicurezza della perfetta efficienza.

#### Istruzioni per l'uso degli estintori:

1. Togliere la spina di sicurezza;
2. Impugnare la lancia;
3. Tenere verticale l'estintore;
4. Premere a fondo la leva di comando;
5. Dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
6. Garantirsi alle spalle una via di fuga.

#### Mezzi di estinzione fissi

Esiste a servizio della struttura un impianto fisso a Idranti, impiegabili per incendi dovuti a materiali compatibili con l'uso dell'acqua e un impianto sprinkler.

#### Istruzioni per l'uso degli idranti:

1. Aprire la cassetta (se è necessario rompere il vetro facendo attenzione a non ferirsi);
2. Svolgere la manichetta;
3. Avvitare la lancia;
4. Aprire la saracinesca di mandata;

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 15 di 41

5. Dirigere il getto dell'acqua alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;

6. Garantirsi alle spalle una via di fuga.

### Struttura organizzativa, procedure e competenze

Per la gestione delle emergenze si possono avere tre scenari possibili:

- 1) Emergenza in caso che non siano attraccate navi alle banchine
- 2) Emergenza in caso che siano attraccate navi alle banchine
- 3) Emergenza durante la notte (Terminal Napoli chiuso al pubblico) in caso di:
  - a. situazione di routine
  - b. presenza di navi di servizio in porto

In tutti e tre i casi valgono le stesse considerazioni e le stesse procedure di carattere generale: tuttavia si riportano delle ulteriori indicazioni di comportamento per ognuno dei casi sopra descritti.

Nel caso 1) l'intervento è interamente affidato alla squadra di gestione delle emergenze del Terminal Napoli con a capo il RSE o in sua assenza un Coordinatore o nei casi previsti dalle normative vigenti e/o nei casi in cui l'emergenza sia tale da coinvolgere non solo la Stazione Marittima, il comando delle operazioni di gestione delle emergenze passa, di fatto, all'organo competente (Capitaneria di Porto, Carabinieri, Protezione Civile, Polizia, Guardia di Finanza ecc.). In tal caso, la squadra interna alla Stazione Marittima sarà di sostegno alle operazioni.

Nel caso 2) l'intervento dovrà essere coordinato con il bordo nave fatto salvo che nei casi previsti dalle normative vigenti e/o nei casi in cui l'emergenza sia tale da coinvolgere non solo la Stazione Marittima, il comando delle operazioni di gestione delle emergenze passa, di fatto, all'organo competente (Capitaneria di Porto, Carabinieri, Protezione Civile, Polizia, Guardia di Finanza ecc.). In tal caso, la squadra interna alla Stazione Marittima sarà di sostegno alle operazioni.

Nel caso 3.a) chiunque ravvisi una situazione di emergenza (incendio o altro), dopo la fine giornaliera (periodo notturno compreso) delle attività terminalistiche, dovrà:

1. avvisare il CENTRO DI CONTROLLO del Terminal Napoli
2. avvisare un Coordinatore delle Emergenze

Nel caso 3.b) si dovrà:

3. avvisare il CENTRO DI CONTROLLO del Terminal Napoli
4. avvisare un Coordinatore delle Emergenze.

### Responsabile della Squadra di Emergenza (RSE)

Il RSE (Responsabile della Squadra di Emergenza) è rintracciabile così:

tel.: 081.5515920

VHF

In seguito alla segnalazione del COORDINATORE o da chiunque avvisi una situazione di emergenza:

- attende gli esiti dal COORDINATORE del sopralluogo di verifica



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 16 di 41

- dichiara il CODICE DI EMERGENZA in modo da determinare la tipologia di intervento della squadra.

### EMERGENZA - Codice VERDE

Il RSE è in contatto con i COORDINATORI. Se l'emergenza richiede l'intervento della squadra di emergenza:

- informa il CENTRO DI CONTROLLO
- riceve informazioni sull'evoluzione dell'emergenza dal COORDINATORE
- previa verifica con il COORDINATORE sugli interventi risolutivi effettuati dichiara chiusa l'emergenza
- verifica con il personale coinvolto, nella gestione dell'emergenza, il luogo dell'evento per definire le cause che lo hanno provocato.

### EMERGENZA - Codice GIALLO

Sulla base delle indicazioni ricevute dal COORDINATORE o dopo valutazione diretta, constatata l'impossibilità di estinguere il principio di incendio con la squadra di emergenza interna:

- ravvede la necessità di intervento del Comando dei Vigili del Fuoco e concorda con il COORDINATORE il punto di incontro con i Vigili del Fuoco
- richiede telefonicamente l'intervento dei Vigili del Fuoco e indica loro il punto di incontro con il COORDINATORE
- informa il CENTRO DI CONTROLLO dell'emergenza in atto in modo che questo provvederà a:
  1. informare l'Addetto Security in servizio al Varco dell'arrivo dei mezzi dei Vigili del Fuoco
  2. informare l'Addetto Security in modo che possa accompagnare i Vigili del Fuoco nel luogo di incontro con il COORDINATORE
  3. avvisare dell'emergenza in corso i varchi di controllo passeggeri/operatori
  4. informare la Capitaneria di Porto
  5. informare la Polizia di Stato
  6. allertare il Servizio Sanitario
  7. avvisare e tenere informato la Direzione del Terminal Napoli SpA.

### EMERGENZA - Codice ROSSO

Sulla base delle indicazioni ricevute dal COORDINATORE o dopo valutazione diretta, constatata l'impossibilità di estinguere l'incendio con la squadra di emergenza interna e l'evento interessa aree di dimensioni significative o particolarmente pericolose ad esempio quando l'incendio si sviluppa in un locale chiuso e comporta fumo nero denso:

- ravvede la necessità di intervento dei Vigili del Fuoco e concorda con il COORDINATORE il punto di incontro con i Vigili del Fuoco
- richiede telefonicamente l'intervento dei Vigili del Fuoco e indica ai Vigili del Fuoco il punto di incontro con il COORDINATORE



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 17 di 41

- informa il CENTRO DI CONTROLLO dell'emergenza in atto in modo che questo provvederà a:

1. informare l'Addetto Security in servizio al Varco dell'arrivo dei mezzi dei Vigili del Fuoco e di eventuali ambulanze
2. informare l'Addetto Security in modo che possa accompagnare i Vigili del Fuoco nel luogo di incontro con il COORDINATORE
3. avvisare dell'emergenza in corso i varchi di controllo passeggeri/operatori
4. informare la Capitaneria di Porto
5. informare la Polizia di Stato
6. allertare il Servizio Sanitario
7. avvisare e tenere informato la Direzione del Terminal Napoli SpA.

Il comando delle operazioni di gestione delle emergenza passa, di fatto, all'organo competente (Capitaneria di Porto, Carabinieri, Protezione Civile, Polizia, Guardia di Finanza, ecc.). La squadra interna alla Stazione Marittima sarà di sostegno alle operazioni.

### COORDINATORE delle EMERGENZE

Sulla base delle informazioni ricevute

- dai sistemi di monitoraggio emergenza incendi
  - direttamente da una telefonata
  - avvistate in modo diretto
1. dà immediata comunicazione telefonica dell'emergenza al Responsabile dell'Emergenza
  2. specifica le coordinate del punto di intervento
  3. effettua un sopralluogo direttamente o tramite un altro COORDINATORE
  4. in base agli esiti del sopralluogo riferisce al RSE la gravità dell'emergenza
  5. avvisa gli altri componenti della squadra
  6. indica loro il punto di raccolta previsto e più vicino al luogo dell'allarme
  7. si reca nel punto di raccolta indicato agli altri componenti della squadra
  8. assume il coordinamento tecnico dell'intervento
  9. richiede agli altri componenti della squadra di emergenza di indossare i dispositivi di protezione individuali
  10. conduce la squadra sul luogo dell'emergenza
  11. delimita la zona interessata

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 18 di 41

12. richiede aggiornamenti sulle manovre di messa in sicurezza degli impianti interessati effettuate e sul loro esito

13. coordina l'intervento sul fuoco degli altri componenti della squadra mediante le attrezzature a disposizione (estintori/manichette) - l'opera di estinzione dell'incendio deve essere intrapresa esclusivamente dopo essersi assicurati di aver evacuato i locali interessati.

Nei casi previsti dalle normative vigenti e/o nei casi in cui l'emergenza sia tale da coinvolgere non solo la Stazione Marittima, il Comando delle Operazioni di Gestione delle Emergenze passa, di fatto, all'organo competente (Capitaneria di Porto, Carabinieri, Protezione Civile, Polizia, Guardia di Finanza, ecc.).

### EMERGENZA INCENDIO - CODICE VERDE

All'atto del sopralluogo, se le dimensioni dell'evento corrispondono ad un focolaio di incendio, si ha l'intervento diretto della squadra. Nel caso il tentativo di spegnimento sia stato risolutivo:


- verifica, con gli altri componenti della squadra, l'agibilità dei locali interessati dall'emergenza
- informa il RSE sul ripristino della normale funzionalità degli impianti
- comunica al RSE lo stato di controllo e governo dell'emergenza
- si relaziona con il personale coinvolto nell'emergenza per definire le cause dell'evento.

### EMERGENZA INCENDIO - CODICE GIALLO

Sulla base dei risultati del sopralluogo o dopo valutazione diretta, constatata l'impossibilità di estinguere il principio di incendio con la squadra di emergenza interna o nel caso il tentativo di spegnimento non sia stato risolutivo:

- comunica al RSE la necessità di un intervento dei Vigili del Fuoco
- predispone ed indica le vie di accesso ai Vigili del Fuoco
- si porta al punto di incontro con i Vigili del Fuoco o vi invia un incaricato
- riferisce ai Vigili del Fuoco gli interventi effettuati fino a quel momento sugli impianti
- su indicazione dei Vigili del Fuoco effettua gli interventi necessari al sezionamento dell'impianto elettrico dell'area interessata all'emergenza, richiedendo eventualmente la collaborazione della società esterna, se presente in servizio
- fornisce la massima collaborazione per favorire l'azione dei Vigili del Fuoco
- aggiorna costantemente il RSE sugli eventuali sviluppi dell'emergenza
- comunica al RSE l'eventuale necessità di evacuazione locale della Stazione Marittima e le vie di fuga maggiormente sicure in relazione all'evento e al suo possibile sviluppo.



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 19 di 41

Se l'evento risulta controllabile, dopo che l'emergenza è stata dichiarata chiusa, si relaziona con gli altri soggetti coinvolti per la verifica delle cause che hanno dato origine all'evento.

## EMERGENZA INCENDIO - CODICE ROSSO

Sulla base delle indicazioni ricevute dal COORDINATORE o dopo valutazione diretta, constatata l'impossibilità di estinguere l'incendio con la squadra di emergenza interna e l'evento interessi aree di dimensioni significative o particolarmente pericolose ad esempio quando l'incendio si sviluppa in un locale chiuso e comporta fumo nero denso:

- dopo essersi assicurato di avere una via di fuga sicura  
provvede a:
- comunicare al RSE, la necessità di un intervento dei Vigili del Fuoco
- predisporre ed indicare le vie di accesso ai Vigili del Fuoco
- portarsi al punto di incontro con i Vigili del Fuoco oppure inviare un incaricato
- riferire ai Vigili del Fuoco gli interventi effettuati necessari al sezionamento dell'impianto elettrico dell'area interessata all'emergenza
- fornire la massima collaborazione per favorire l'azione dei Vigili del Fuoco
- aggiornare costantemente il RSE sugli sviluppi dell'emergenza
- comunicare al RSE, la necessità di evacuazione estesa delle aree interessate e le vie di fuga maggiormente sicure in relazione all'evento e al suo possibile sviluppo.

Il comando delle operazioni di gestione dell'emergenza passa, di fatto, all'organo competente (Capitaneria di Porto, Carabinieri, Protezione Civile, Polizia, Guardia di Finanza, ecc.). La squadra interna alla Stazione Marittima sarà di sostegno alle operazioni.

Una volta dichiarata chiusa l'emergenza, si relaziona con gli altri soggetti della squadra di emergenza e con i Vigili del Fuoco per la definizione delle cause dell'evento.

Nel caso in cui, per un motivo qualsiasi, il RSE non sia presente, il COORDINATORE segue la procedura operativa del RSE fino all'arrivo del RSE stesso e ne assume il ruolo.

Si precisa che per i casi in cui non vi siano attività terminalistiche la funzione di coordinatore viene espletata dall'addetto alla Security.

## ADDETTO ALLA SQUADRA DI EMERGENZA

Riceve la segnalazione dell'emergenza dal COORDINATORE o dal RSE o da visione diretta:

- nel caso avvisti una situazione di emergenza, lo comunica al RSE



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 20 di 41

- si reca nel luogo di ritrovo più vicino alle zone di emergenza, indicato dal RSE o dal COORDINATORE
- concorda con il COORDINATORE gli interventi da fare
- indossa i dispositivi di protezione individuali
- interviene in sicurezza sul principio di incendio per tentarne lo spegnimento mediante le attrezzature a disposizione. L'opera di estinzione dell'incendio deve essere intrapresa esclusivamente:
  - dopo essersi assicurato di aver evacuato i locali dai presenti
  - dopo essersi assicurato di avere una via di fuga sicura
  - dopo aver valutato una ragionevole probabilità di successo
  - con l'assistenza di altre persone laddove l'estensione e la gravità siano tali da sconsigliare azioni autonome

### EMERGENZA INCENDIO - CODICE VERDE

Nel caso il tentativo di spegnimento sia risolutivo e gli interventi abbiano avuto buon esito:

- attende la fine dell'emergenza dichiarata dal RSE o in sua assenza dal COORDINATORE
- verifica con gli altri componenti della squadra, l'agibilità dei locali interessati dall'emergenza
- riferisce al COORDINATORE sul controllo del principio di incendio
- si relaziona con le altre figure intervenute nella gestione dell'emergenza per valutare le possibili cause dell'evento.

### EMERGENZA INCENDIO - CODICE GIALLO

Nel caso il tentativo di spegnimento non sia stato risolutivo:

- si mette al sicuro ed attende l'intervento dei Vigili del Fuoco
- si mette a disposizione dei Vigili del Fuoco
- fornisce la massima collaborazione per favorirne l'azione
- rimane a disposizione del RSE o, in sua assenza, del COORDINATORE per la gestione delle operazioni di evacuazione della struttura.

Se l'evento è controllabile e viene dichiarata la fine dell'emergenza, si relaziona con gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza per verificare le possibili cause che hanno dato origine all'evento.

### EMERGENZA INCENDIO - CODICE ROSSO

Nel caso il tentativo di spegnimento non sia stato risolutivo e lo stesso si stia espandendo al resto della struttura:

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 21 di 41

- si mette al sicuro ed attende l'intervento dei Vigili del Fuoco
- si mette a disposizione dei Vigili del Fuoco
- fornisce la massima collaborazione per favorirne l'azione
- rimane a disposizione del RSE o in sua assenza del COORDINATORE per la gestione delle operazioni di evacuazione estesa.

Dopo che i soggetti di competenza hanno dichiarato la fine dell'emergenza, si relaziona con gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza per verificare le possibili cause che hanno dato origine all'evento.

## DIPENDENTE TERMINAL NAPOLI SPA/DIPENDENTE ALTRE SOCIETA' INTERNE ALLA STAZIONE MARITTIMA

Segnala immediatamente l'emergenza:

1. attivando un pulsante di emergenza, dislocati in vari punti del Terminal Napoli
2. telefonando al CENTRO DI CONTROLLO - tel.: 081.5515920
3. se ne ha le capacità, anche su propria iniziativa, può attivarsi mediante l'utilizzo degli estintori per estinguere il principio di incendio. L'opera di estinzione dell'incendio deve essere intrapresa esclusivamente:
  - dopo essersi assicurato di avere una via di fuga sicura
  - dopo aver valutato una ragionevole probabilità di successo
  - con l'assistenza di altre persone laddove l'estensione e la gravità siano tali da sconsigliare azioni autonome.

Qualora il tentativo di estinzione non porti a dei risultati, si allontana dal punto pericoloso in modo tale da garantire l'intervento delle squadre di emergenza.

Ogni negozio ed ogni società in fitto presso i locali del Terminal Napoli deve avere un proprio addetto o una propria squadra addetta alle emergenze, con la quale, la Squadra formata dal Terminal Napoli deve collaborare e coordinarsi in caso di emergenza.

Ogni negozio ed ogni società in fitto presso i locali del Terminal Napoli deve controllare periodicamente gli estintori e darne evidenza, con cadenza semestrale, ai responsabili del Terminal Napoli.

## RECAPITI TELEFONICI DI EMERGENZA

Per quanto riguarda l'attivazione dell'allarme del Terminal Napoli, il comando si trova nella sala di controllo ubicata presso gli uffici della Terminal Napoli al secondo piano - lato Piliero. Esso è presidiato sempre da un operatore. I numeri da comporre sono:

**CENTRALINO TERMINAL NAPOLI - 081.5515920**

Nella tabella seguente, sono riportati tutti i numeri telefonici da chiamare in caso di emergenza (incendio, terremoto, ecc.) considerata non gestibile dalla squadra di emergenza:



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018</b> <b>BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 22 di 41

EVENTO	CHI CHIAMARE	TELEFONO
<b>Emergenza generale</b>	Capitaneria di Porto	081.2445111
	Autorità Portuale	081.2283111
<b>Emergenza incendio</b>	Vigili del Fuoco	115
	VVFF interno porto	081.5537094
<b>Emergenza sanitaria</b>	Pronto Soccorso	118
	Ospedale Loreto Mare	081.2542111
<b>Forze dell'ordine</b>	Carabinieri	112
		081.261004
	Polizia di Stato	113
	Polizia di Frontiera	081.244811
<b>Guasti impiantistici</b>	Polizia Municipale	081.7957111
	Segnalazione guasti	
	(acqua Idra Porto)	081.201376
	Segnalazione guasti (elettricità)	803500

## ALTRI RISCHI E RELATIVI SCENARI

Lo scenario di rischio è la rappresentazione dei fenomeni che interferiscono con una determinata struttura provocando danni a persone o a cose. La conoscenza di questi fenomeni costituisce la base per elaborare un efficace piano di emergenza. Definire lo scenario di rischio è indispensabile per poter predisporre gli interventi preventivi.

## RISCHIO SISMICO

Un terremoto è un evento naturale che scatena forti vibrazioni del suolo. La sua causa è da ricercare nella rottura delle rocce in profondità che in questo modo liberano l'energia accumulata in seguito ai movimenti ai quali è continuamente sottoposta la crosta terrestre. E' proprio questa energia, dunque a trasformarsi in onde sismiche, causando gli scuotimenti che si avvertono in superficie. Le onde sismiche si propagano dall'ipocentro, vale a dire il punto in cui avviene la rottura delle rocce. Sulla verticale dell'ipocentro, in superficie, si trova l'epicentro, il punto in cui le scosse sismiche sono avvertite maggiormente.

**Se ci si trova all'interno della struttura:**

1. Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare;



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 23 di 41

2. prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece confidare nelle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ecc...)
3. Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto scrivanie o in prossimità di elementi portanti della struttura;
4. Non precipitarsi fuori: si rischia di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto; rispettare eventuali compiti da assolvere in caso di emergenza;
5. Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature;
6. Cessata la scossa, raggiungere sollecitamente il punto di riunione, seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti.

#### Se ci si trova all'aperto:

1. Allontanarsi dalla struttura; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta;
2. Indicazioni analoghe possono essere date in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, impatto della nave con la banchina, ecc ...) che possano provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati).

#### In caso di allagamento dei locali

1. Informare immediatamente il Responsabile delle Emergenze, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;
2. Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame al Responsabile;
3. Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
4. Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

#### Norme per emergenza tossica

In caso di emergenza, per nube tossica, è indispensabile conoscere la durata del rilascio ed evacuare solo in caso di effettiva necessità la struttura.

Il Responsabile delle Emergenze deve:

- tenere il contatto con gli enti esterni per decidere tempestivamente se la durata del rilascio è tale da consigliare l'immediata evacuazione o meno - in genere, l'evacuazione è da evitarsi

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 24 di 41

- disporre lo stato di allarme

- in caso di sospetto di atmosfera esplosiva, aprire l'interruttore energia elettrica e non effettuare nessuna altra operazione elettrica e non usare i telefoni.

La squadra di emergenza deve:

- chiudere le finestre e tutti i sistemi di ventilazione
- sigillare gli interstizi con stracci bagnati
- mantenersi in continuo contatto con il RSE attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.

### In caso di tromba d'aria

Alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare in zone aperte ed entrare nella Stazione Marittima.

Se ci si trova, invece, all'interno della Stazione Marittima, mettersi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove sono possibili cadute di vetri, arredi ecc.

### Informazioni importanti

Il Piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione e, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

### Norme utili di pronto soccorso

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.

Un' emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso.

Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implicino la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio).

In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

1. Precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto Soccorso);
1. Precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
1. Precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
1. Precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio-polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 25 di 41

### Arresto respiratorio

In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente.

L'arresto respiratorio può essere provocato da:

2. Ostruzione delle vie aeree da corpi estranei;
3. Perdita di coscienza duratura;
4. Inalazione di fumo durante incendio;
5. Overdose da farmaci;
6. Folgorazione;
7. Infarto miocardico.

### Arresto Cardiaco

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto. L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante, rischio di annegamento.

L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco permette di ripristinare, attraverso il Massaggio Cardiaco Esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

### Stato di coma

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

1. Ictus
2. Intossicazione da farmaci
3. Sincope
4. Ipoglicemia
5. Folgorazione
6. Epilessia

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 26 di 41

## Sequenza di intervento

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, chiedendo: «come stai?»... e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati.

- Località dell'evento;
- Numero telefonico chiamante;
- Descrizione dell'episodio;
- Numero di persone coinvolte;
- Condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi.

1. Sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento)
2. Verifica dello stato di coscienza
3. Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree per non più di dieci secondi (guardo, ascolto, sento)  
Posizionare le mani sulla fronte e sulla punta del mento e si procede alla iperestensione del capo e al sollevamento del mento. Non è previsto alcun controllo visivo delle vie aeree e non si esplora il cavo orale con le dita a meno che non si sospetta un'ostruzione delle vie aeree.
4. Se non si è certi che la vittima non respira normalmente comportarsi come se non lo facesse
5. Se la vittima respira metterla in posizione laterale di sicurezza.
6. Se la vittima non respira richiedere l'intervento al Pronto Soccorso e iniziare le compressioni toraciche.
7. Inizio del massaggio cardiaco (30 compressioni a 2 insufflazioni) .La persona che applica le compressioni toraciche dovrebbe cambiare ogni due minuti.

## PRESIDI PER IL MASSAGGIO CARDIACO

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore deve iniziare il massaggio cardiaco:

1. Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando la parte prossimale del palmo al centro del torace facendo attenzione ad appoggiarla sullo sterno e non sulle coste. Sovrappone l'altra mano alla prima e intreccia le dita delle due mani sovrapposte. Non ci si deve appoggiare sopra l'addome superiore o l'estremità inferiore dello sterno. La frequenza delle compressioni è di 100 al minuto, cioè poco meno di 2 compressioni al secondo. Il soccorritore deve porre attenzione a raggiungere la profondità massima, durante le compressioni, di 4-5 cm . Aumentando il numero di compressioni si hanno alcuni vantaggi quali la riduzione delle interruzioni per la ventilazione e la riduzione della probabilità di iperventilazione.
2. Il soccorritore deve consentire al torace di riesandersi completamente dopo ogni compressione

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018</b> <b>BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 27 di 41

3. Assicurare approssimativamente lo stesso tempo per compressione e rilasciamento
4. Ridurre al minimo le interruzioni nelle compressioni toraciche
5. Non considerare il polso carotideo o femorale palpabile come indicatore di flusso arterioso efficace.
6. Si consiglia di effettuare un rapporto di compressioni e ventilazioni di 30:2 con una velocità di compressione di 100 compressioni al minuto.

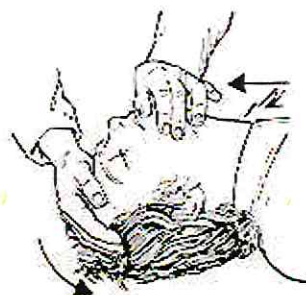
### **PRESIDI PER LA VENTILAZIONE**

7. Posizionarsi a fianco della vittima;
8. Mantenere il capo esteso tenendo una mano sulla fronte e sollevando il mento con due dita dell'altra mano;
9. Appoggiare la bocca bene aperta sulla bocca della vittima
10. Soffiare due volte lentamente nelle vie aeree della vittima in modo da gonfiare i suoi polmoni; Eseguire due ventilazioni da un secondo ciascuna.
11. Durante l'insufflazione osservare se il torace si alza;
12. Tra una insufflazione e l'altra osservare che la gabbia toracica si abbassi.

#### **Bocca-bocca**



#### **Bocca-naso**



Se per qualche motivo la ventilazione tramite bocca è impedita (bocca danneggiata, impossibile da aprire, in caso di soccorso in acqua o tenuta bocca-bocca difficile da realizzare), è possibile insufflare attraverso il naso mantenendo sempre esteso il capo con una mano e sollevando il mento per chiudere la bocca con l'altra. Insufflazioni troppo brusche o con insufficiente estensione della testa possono provocare introduzione di aria nello stomaco, vomito o distensione gastrica.

In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.



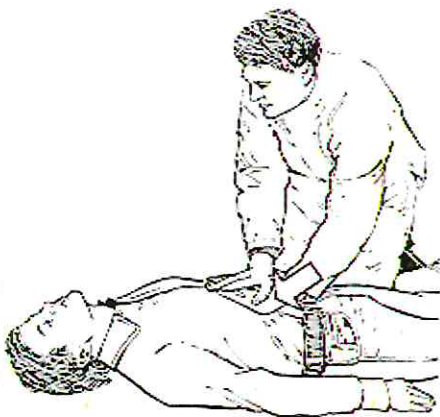
	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018</b> <b>BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 28 di 41

Manovra di Heimlich.



- Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".
- Fino a quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi dietro, fare il pugno con una mano (con il pollice all'interno) e porlo contro l'addome sopra l'ombelico.
- Con l'altra mano premere violentemente verso l'alto, ritmicamente e ripetutamente, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo.

Se la vittima diventa incosciente



- Porre la vittima a terra in posizione supina.
- Porsi a cavalcioni sulle cosce della vittima.
- Appoggiare il palmo di una mano sull'addome sopra l'ombelico.
- Sovrapporre l'altra mano e premere violentemente verso l'alto.

In caso di donne in gravidanza o pazienti obesi, non essendoci spazio sufficiente sotto lo sterno per poter procedere con le spinte addominali, vanno effettuate spinte toraciche sul punto utilizzato per il massaggio cardiaco. Se la vittima si trova in posizione supina il soccorritore deve posizionarsi di fianco al torace della stessa. La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca.

La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.



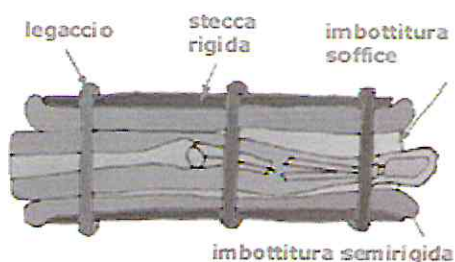
	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 29 di 41

## Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari

### Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).

immobilizzazione di un arto  
fratturato con stecche



Bisogna sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

### Ustioni leggere

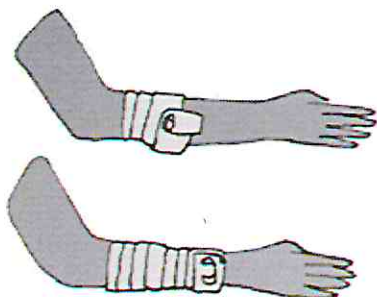
Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:



Spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe.

Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.

fasciatura di un segmento di un arto



Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta;

Cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

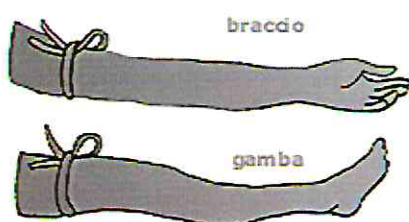
	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 30 di 41

### Emorragie arteriose

Nel caso di emorragie arteriose l'intervento deve essere tempestivo perché la quantità di sangue è di solito molto elevata rispetto alle emorragie venose.

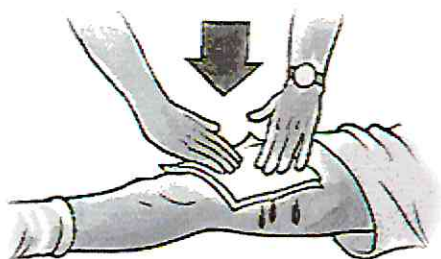
Se l'emorragia non è molto abbondante è sufficiente tamponarla con una garza sterile o un fazzoletto pulito, dopo aver disinfettato la parte.

dove si applica il laccio emostatico



Se invece interessa grossi vasi, o per ferite agli arti, è necessario evitare che l'infortunato muoia dissanguato attuando delle compressioni sulle arterie a monte della ferita o effettuando una legatura tramite laccio emostatico a monte della ferita.

### Emorragie venose



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione.

Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.

### Rischio di annegamento

Il primo intervento consiste nella rianimazione cardiorespiratoria, mediante manovra atta a rimuovere i corpi estranei, la rianimazione o ventilazione bocca a bocca e l'eventuale massaggio cardiaco. E' importante e necessario liberare la persona dai vestiti bagnati e sistemarla in un luogo asciutto e caldo. Se sono disponibili idonee attrezzature, vanno attuate la ventilazione con maschera ad ossigeno e l'intubazione, nonché l'avvio di una perfusione endovenosa.

### Contatto degli occhi con sostanze nocive

Qualunque sia la sostanza incriminata il paziente vittima di una causticazione oculare si presenta spesso agitatissimo, in preda a violento dolore e con uno spasmo reattivo delle palpebre.



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 31 di 41

In tali circostanze è assolutamente necessario aprire l'occhio serrato e porre l'infortunato immediatamente sotto un getto d'acqua a pressione moderata, risciacquando a lungo la zona colpita.

Il lavaggio oculare immediato sul luogo dell'incidente spesso è una manovra che salva la vista. L'operatore non dovrà farsi irretire dal rifiuto o dalle urla di dolore dell'infortunato e dovrà eseguire tali manovre con decisione e delicatezza allo stesso tempo, essendo il bulbo oculare una struttura vulnerabile.

Fatto questo è necessario trasportare l'infortunato presso il primo pronto soccorso oculistico e consegnarlo alle cure dello specialista non trascurando di applicare una garza umidificata con acqua fresca durante il trasporto.

### Contatto degli occhi con schegge

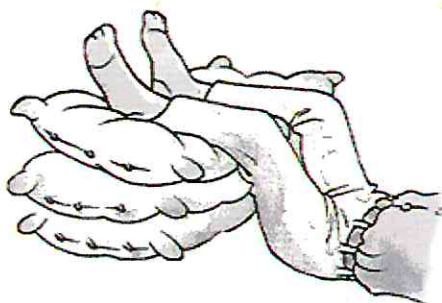
Le ferite delle palpebre o del bulbo oculare richiedono tutte un immediato invio del traumatizzato in sede specialistica per il rischio, ad esempio in una ferita perforante, di infezione del bulbo con conseguente perdita anatomica e funzionale dello stesso in poche ore.

Far sdraiare il paziente in posizione supina, tenerlo immobile con entrambi gli occhi bendati con garza sterile non medicata e trasportare presso uno specialista avendo cura di non muovere il paziente durante il tragitto e di invitarlo a tenere gli occhi chiusi.

Non tentare mai di estrarre o di rimuovere gli agenti perforanti.

### Svenimento o malori:

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).



Allentare gli indumenti troppo stretti e tenere l'infortunato disteso supino a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello.



	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 32 di 41



Non scuoterlo e non schiaffeggiarlo violentemente ma spruzzarli acqua fresca in faccia.

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

#### Note:

Dovrà essere verificato periodicamente il contenuto del pacchetto di medicazione da parte del titolare della Società

#### Termine dell'emergenza

Al termine dello stato di emergenza è necessario discutere, con tutto il personale interessato, in merito alla realizzazione delle manovre di emergenza ed evacuazione messe in atto. E' utile compilare e discutere il seguente questionario.

#### Comunicazioni

1. La diffusione della notizia o dell'emergenza in atto è stata tempestiva?
2. Chi vi ha informato?
3. Le informazioni fornitevi descrivevano fedelmente la natura e la gravità dell'evento?
4. La rete di comunicazione ha funzionato in modo soddisfacente?
5. Gli elenchi telefonici in vostro possesso erano tutti aggiornati?

#### Rapporti con l'esterno

1. Tutti gli organi esterni sono stati attivati nei tempi e nei modi previsti?
2. Vi sono stati conflitti di competenza o incomprensioni?
3. Le informazioni fornite dal personale interno al loro arrivo sono state efficaci?

	<b>Sistema di Gestione Integrato</b>	<b>File:6.1.5_PS</b>
<b>UNI EN ISO 45001:2018 BIOSAFETY</b>	<b>PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>Rev. 1.2 del 25.09.2023</b> Pag. 33 di 41

### Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane

1. Tutti i presenti sono stati evacuati rapidamente e ordinatamente?
2. Il punto di riunione è stato raggiunto senza difficoltà?
3. Vi sono stati problemi specifici riguardanti gli avventori e le ditte esterne?
4. Vi sono stati problemi specifici riguardanti eventuali persone con mobilità ridotta?
5. Il punto di riunione era presidiato?
6. L'intervento di soccorso agli infortunati è stato tempestivo?
7. L'elenco delle attrezzature utili in caso di emergenza era aggiornato e veritiero?

### Eventi inattesi

- Si sono verificate situazioni inattese e/o impreviste, non contemplate nel Piano, che avrebbero potuto accrescerne la gravità, rallentare i soccorsi, pregiudicare la salvaguardia delle persone o dei beni materiali?

### Conclusioni

1. Come avrebbe potuto essere evitato il sinistro, e come avrebbero potuto essere ulteriormente limitati i danni?
2. Come è possibile migliorare il Piano per il futuro?

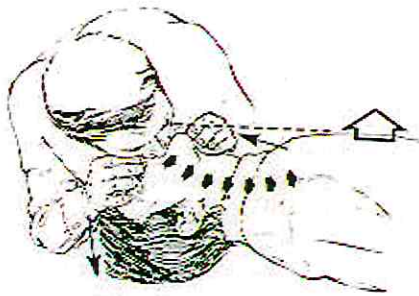
### Allegati al piano

1. Schede tecniche Pronto Soccorso
2. Planimetrie Antincendio con mezzi antincendio
3. Planimetrie Antincendio con indicazione vie di esodo



## Schede tecniche Pronto Soccorso

### Tecnica Respirazione Bocca-Bocca

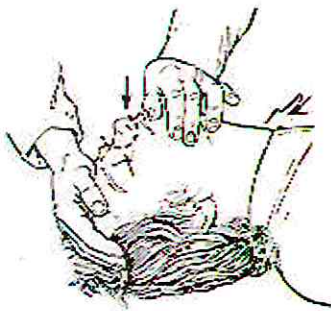


- Posizione a lato del paziente
- Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
- Occludere il naso con una mano (in alternativa con la guancia)
- Inspirare profondamente, per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
- Fare aderire bene le proprie labbra intorno alla bocca della vittima
- Iniziare con 2 insufflazioni di un secondo ognuna
- Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
- Controllare l'espansione del torace
- Assicurare che l'espirazione avvenga liberamente

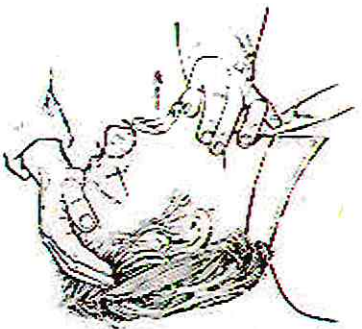


## Tecnica Respirazione Bocca-Naso

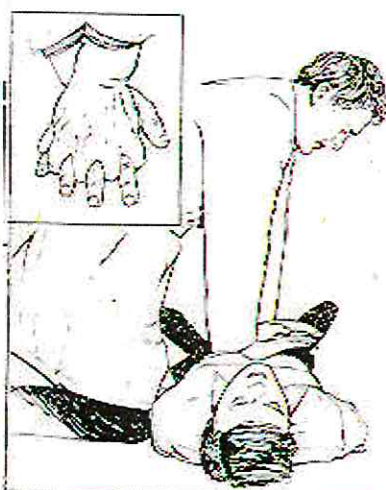
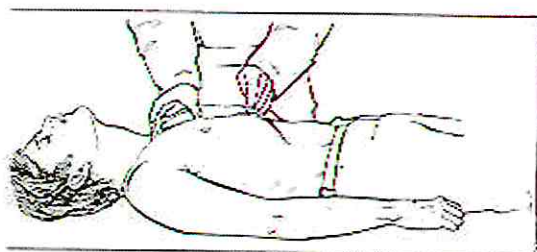
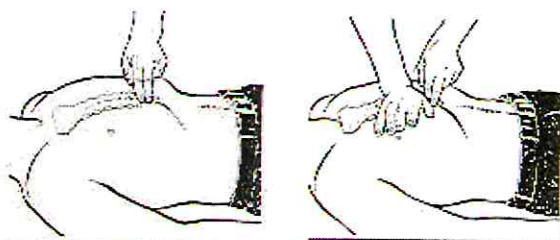
La tecnica bocca-naso è utile quando è impossibile ventilare la vittima attraverso la bocca a causa di chiusura serrata, presenza di lesioni o mancanza di tenuta (soggetti senza denti).



1. Posizione a lato del paziente
2. Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
3. Porre la mano sotto il mento e chiudere la bocca
4. Inspirare profondamente per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
5. Circondare il naso della vittima con la bocca, evitando di stringere
6. Iniziare con 2 insufflazioni
7. Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
8. Controllare l'espansione del torace
9. Assicurare la espirazione libera, aprendo la bocca del paziente



## Tecnica del Massaggio Cardiaco

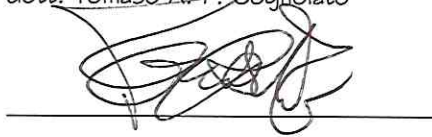


1. Porre il paziente su di una superficie rigida in posizione supina
2. Inginocchiarsi a lato del paziente, che spesso si trova a terra
3. Individuare la metà inferiore dello sterno
4. Appoggiare l'estremità del palmo della mano sullo sterno, sollevando dita e palmo, per non comprimere le coste
5. Sovrapporre l'altra mano, a dita tese o incrociate
6. Effettuare le compressioni a braccia tese (gomiti rigidi) e spalle perpendicolari sullo sterno, in modo da esercitare la massima forza possibile per un tempo sufficientemente lungo con tutto il peso del tronco
7. Comprimere lo sterno di 4-5 cm (la forza impiegata varia a seconda della struttura fisica del soccorritore e della vittima, dal bambino all'anziano) con un movimento intenso e rapido (meno di un secondo complessivamente)
8. Rilasciare la compressione, senza spostare e sollevare le mani, per permettere al torace di ritornare alla posizione di partenza sfruttandone l'elasticità
9. Il rapporto compressione-rilasciamento deve essere di 1:1
10. La frequenza di compressione deve essere 80-100 min. In questo modo si fa arrivare il sangue al cervello e al cuore con una pressione di 60-80 mmHg, che può garantire la sopravvivenza del paziente.




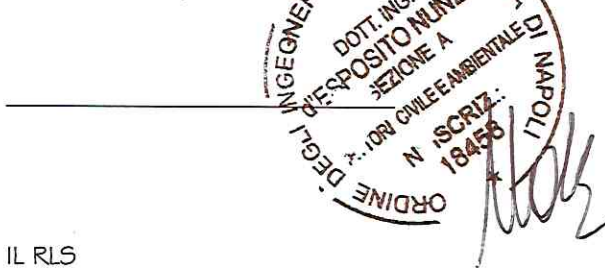
IL DATORE DI LAVORO

dott. Tomaso A. F. Cognolato



IL TECNICO E RSPP

Ing. Nunzia d'Esposito



IL RLS

dott. Sandro Scapicchio



PER PRESA VISIONE

DIPENDENTI TERMINAL NAPOLI SPA

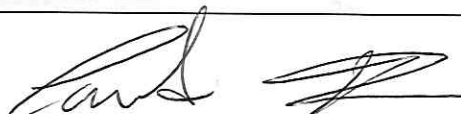
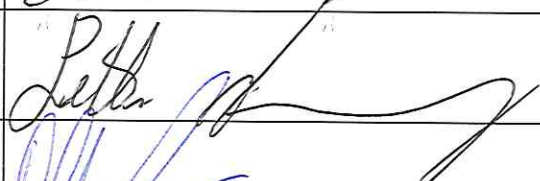









GIUSEPPE PIGNATIELLO	<i>Giuseppe Pignatiello</i>
MARCO MAGLIONE	<i>Marco Maglione</i>
PASQUALE AVITABILE	<i>Pasquale Avitabile</i>
RAFFAELE PANZUTO	<i>* Raffaele Panzuto</i>
MARIO INCARICO	<i>Mario Incarico</i>
FABIO FERRARO	<i>Fabio Ferraro</i>
ANTONIO LUPOLI	<i>Antonio Lupoli</i>
ABDELAZIZ BOUALEM	<i>Abdelaziz Boualem</i>

METRONOTTE GROUP SRL

CATELLO ACAMPORA	<i>Acampora Catello</i>
RENZULLO SIGFRIDO	<i>Sigfrido Renzullo</i>
ALDO PARTINI	<i>Partini Aldo</i>
MASSIMO MADDALUNO	<i>M.M.L. M.ing</i>
ALESSANDRO AURILIA	<i>Aurilia Alessandro</i>
SALVATORE LONGOBARDI	<i>Longobardi Salvatore</i>
LUIGI CIBELLI	<i>Cibelli Luigi</i>



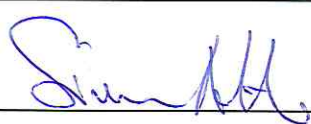
LAZZARI SERVIZI SRL – PORTIERATO

CONCILIO PASQUALE	
LETTIERI VINCENZO	
MARTONE ALFONSO	
SCOGNAMIGLIO ENRICO	
VOLPE CARMINE	
FERRARO FRANCESCO	
MARROCOLI ALESSANDRO	
SANCHEZ MARIO	
PIPOLO ROSARIO	
BARTOLOMEO SALVATORE	
APREA CIRO	
RINALDI SALVATORE	

LAZZARI SERVIZI SRL - ADDETTI ALLE PULIZIE

ELIO ESPOSITO	
CIRO CRISTIANO	
VITO BOSSO	
GIUSEPPE FENUTA	
GIUSEPPE VACCARO	

LAZZARI SERVIZI SRL - SERVIZIO HOSTESS

ACCETTO SIMONA	
GENNARO BOSSO	